

## Recensioni

### Raccolte d'arte e di meraviglie del tardo Rinascimento

di Julius von Schlosser

Sansoni, Firenze 2000, 178 pagine, 40.000 lire

Pubblicato per la prima volta a Lipsia nel 1908, questo piccolo ma denso libro di uno dei massimi studiosi d'arte della scuola di Vienna – docente universitario e direttore, dal 1901 al 1922, delle collezioni di scultura e di arti minori del Kunsthistorisches Museum – viene oggi riproposto in una nuova edizione italiana, a un quarto di secolo dalla prima uscita nel nostro paese, con un aggiornamento degli apparati iconografico e bibliografico e una bella introduzione di Cristina De Benedictis. Innegabilmente, come sottolinea la De Benedictis, *Raccolte d'arte e di meraviglie del tardo Rinascimento* è un “caposaldo degli studi specialistici e una affascinante lettura per i cultori dell'arte”, e la sua rivisitazione ci riporta al fascino di una stagione del collezionismo europeo, quella della mania collezionistica, versatile e a-sistemica, eclettica e appassionata, dell'epoca cinquecentesca, un fenomeno che Schlosser acutamente ripropone come cruciale per comprendere la storia e l'idea stessa della moderna istituzione museale.

Al centro dell'analisi di Schlosser vi sono soprattutto alcune raccolte dell'area asburgica, tra cui la collezione di arti e meraviglie che Ferdinando II del Tirolo aveva radunato nel suo castello di Ambras e che lo studioso viennese ebbe modo di conoscere e analizzare dopo che fu in parte riallestita, alla fine delle numerose vicissitudini incorse dopo la morte dell'arciduca, nei musei della Hofburg viennese. La tesi che Schlosser mette a filo conduttore del suo studio tende ad accomunare il paradigma dell'attitudine umana al collezionismo a quella della decorazione, per cui le raccolte di tesori dell'arte o della natura non sono che “la proiezione verso l'esterno dell'originario concetto primitivo di possesso come ornamento, con conseguente passaggio dal mobile e mutevole all'immobile e durevole”, atteggiamento che giustifica l'artisticità dell'agire umano come pratica rielaborativa della materia grezza e dei prodotti della natura finalizzata alla creazione di ambienti favolosi, atti allo studio, alla meditazione e alla contemplazione.

Da qui il prevalere, nelle raccolte tra Medioevo e Rinascimento, della “particolare artificiosità e artisticità” degli oggetti in mostra, anche quando si tratta di reperti naturalistici visti come parti di animali favolosi o misteriosi, esotici, immaginari, se non inventati, e dunque “allestiti” in forma di *artificialia* (cioè montati su supporti o incastonati in cornici a creare soprammobili, coppe, arnesi, strumenti ecc.). In effetti, secondo Schlosser, il collezionismo enciclopedico tardo-rinascimentale è espressione di un'erudizione vasta ed eclettica, dove il gusto per la meraviglia, l'abnorme, il mostruoso, testimonia di un rapporto con la natura non ancora affrancato (pur nell'epoca che vede la nascita della scienza moderna) dalla visionarietà medievale. Ne è esempio la figura di uno studioso quale il gesuita di origine tedesca Athanasius Kircher – a cui si deve l'omonimo museo romano da lui fondato e lungamente curato –, che discetta e scrive di telescopi e teoria dei colori, così come di fossili, lingua egiziana, cabala, storia della musica e architettura: il tutto

affrontato con un'angolazione che predilige ermetismo, esoterismo se non una certa stravaganza nell'affrontare le pratiche della conoscenza. Nelle manifestazioni architettoniche e allestitivie di queste raccolte, codificate in “tipologie” quali la *Schatzkammer*, la *Kunstammer*, la *Wunderkammer* (solo per citare la terminologia propria alla cultura germanica), si riflette questo tentativo di compendiare la totalità del mondo nel microcosmo dell'esposizione, per cui la messa in scena delle meraviglie della natura e dell'arte è ricondotta alla stanza, a volte a pochi mobili, dove gli espositori ma soprattutto i reperti diventano arredo e ornamento delle superfici architettoniche: ad Ambras, ricorda lo Schlosser, “la decorazione del museo [era] realizzata con meraviglie della natura di tutti i tipi ‘appese’ alle pareti e al soffitto”.

Nello scritto di Schlosser emerge la consapevolezza (non certo comune nella cultura della sua epoca) di una fenomenologia della collezione e di una “architettura dell'espone” intese quali entità indissolubili, un fatto artistico globale da preservarsi in quanto espressione complessa ma unitaria di una data cultura. Lo smembramento della raccolta ferdinandea del castello d'Ambras e la separazione delle collezioni naturalistiche da quelle di *artificialia* (assegnate rispettivamente al Naturhistorisches e al Kunsthistorisches Museum secondo una procedura di classificazione scientifica tipicamente ottocentesca) rappresenta la perdita di “un quadro storico-culturale di non trascurabile interesse”, effetto perverso di quel progredire dell'attitudine alla sistematizzazione a oltranza che ha scontato la dissipazione, come ha sostenuto di recente anche Krzysztof Pomian, dei valori creativi e immaginifici della “cultura della curiosità”.

Luca Basso Peressut

### Il Museo come laboratorio per la scuola.

#### Per una didattica dell'arte

a cura di Mirrella Cisotto Nalon

Il Poligrafo, Padova 2000, 172 pagine

Il volume documenta i lavori della “Terza giornata regionale di studio sulla didattica museale” dedicata ai musei d'arte, promossa dai Musei Civici e dal Comune di Padova, dalla Regione e dall'IRRSAE Veneto e svoltasi il 12 novembre 1999 all'Accademia Galileiana di Padova. Nel 1997 è stata l'archeologia l'ambito di interesse, mentre nel 1998 l'attenzione era rivolta ai musei storici. L'essere riusciti a pubblicare in tempi contenuti gli atti del seminario garantisce l'attualità del dibattito e degli studi. Il volume presenta la medesima struttura dell'incontro. La prima parte affronta le problematiche e gli aspetti teorici, la seconda illustra le esperienze educative realizzate presso i musei della Regione: Accademia dei Concordi di Rovigo, Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Forti, Musei civici di Padova, Venezia e Vicenza, solo per citarne alcuni.

Quali sono le strategie più adeguate per far sì che le iniziative didattiche attuate dal museo rappresentino un'esperienza di vero apprendere per l'utenza scolastica, interlocutore privilegiato? Come utilizzare le collezioni, rispettandone la specificità, senza tradirne l'identità? Può un museo d'arte competere con una tecnologia sempre più raffinata, educando alla conoscenza diretta, non mediata, dell'opera, della realtà,

dei documenti – esperienza insostituibile per ognuno? Per dare possibili risposte a questi interrogativi, Ivo Mattozzi (Dipartimento di Discipline Storiche, Università di Bologna) nel suo contributo chiarisce con grande efficacia la differenza tra valorizzazione, divulgazione, didattica dell'educazione alle arti e didattica dei Beni culturali. Quest'ultima, come campo disciplinare, ha una sua peculiarità in quanto l'azione didattica tiene conto degli oggetti del patrimonio culturale, dei processi di apprendimento e di insegnamento, quindi dei soggetti in formazione, degli insegnanti e delle reciproche relazioni. Mirella Cisotto Nalon (assessorato alla Cultura, Comune di Padova) affronta lo specifico dell'"uso formativo" delle mostre temporanee, marcando la diversità rispetto alla didattica del museo. Al concetto di *education*, alle sue implicazioni e applicazioni in ambito europeo, con una lettura comparata nei confronti della situazione locale, è dedicato il saggio di Aurora di Mauro (Direzione Cultura, Regione Veneto). Progettazione e formazione sono "parole-chiave" ricorrenti nei diversi contributi; si sottolinea la necessità di adottare strategie adeguate predisponendo attività e strumenti pertinenti ed efficaci, di interrogarsi sulla ricaduta delle azioni intraprese e, soprattutto, di documentare, verificare e valutare. Data la complessità e la rilevanza dell'azione educativa, è necessario affidarla a un responsabile, che sia un esperto della cultura e del "sapere" del museo, ma anche della trasposizione didattica.

*Silvia Mascheroni*

### Vocabulary of Museums Security Terms

*a cura di Gunter S. Hilbert, con la collaborazione di Alfe E.F. Longhurst, Serge Leroux, Klaus Bleker, Fernando Moyano-Cerrato, Carlo Teruzzi Preussischer Kulturbesitz, Berlin 2000, 284 pagine*

Nato per volontà dell'ICMS (Comitato Internazionale sulla Sicurezza dei Musei dell'ICOM), il vocabolario colma una lacuna in un ambito, quello della sicurezza e della prevenzione incendi nei musei, nel quale la conoscenza dei termini tecnici e la precisione della loro traduzione nelle lingue principali appare indispensabile. Il vocabolario è infatti stato pensato in particolar modo per coloro che, in tutto il mondo, sono responsabili della tutela e della conservazione di preziose collezioni.

Realizzato da cinque esperti di sicurezza dei musei, il vocabolario riporta i termini relativi alla sicurezza in cinque lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo e italiano. Il vocabolario è organizzato in cinque sezioni, una per ogni lingua, cosicché la ricerca dei termini può essere effettuata partendo da ognuna delle lingue; ciò rende la consultazione facile e immediata.

Il volume è certamente migliorabile per quel che riguarda la completezza dei termini. Ne sono consapevoli anche gli autori che hanno previsto spazi vuoti in calce a ogni lettera, per ciascuna lingua, ove vi è la possibilità di aggiungere nuovi lemmi o note relative a particolari vocaboli. Inoltre il curatore del libro e il presidente dell'ICMS riconoscono la necessità che in futuro possano aggiungersi altre lingue, in particolar modo il russo, il polacco e il ceco. Ciò dovrebbe portare a una nuova edizione del volume, per la quale si ventila la possibilità di inserimento in Internet o in CD Rom.

Attualmente il vocabolario viene distribuito solo ai membri votanti

dell'ICMS. L'ufficio italiano dell'ICMS, considerando l'estrema l'utilità dell'opera, sta verificando la possibilità di poter disporre di ulteriori copie da distribuire a chi ne fosse interessato. Una copia è comunque consultabile presso il Centro di Documentazione dell'ICOM ITALIA (nella sua sede presso il Museo della Scienza e della Tecnologia di Milano).

L'ufficio referente per l'Italia del Comitato Internazionale per la Sicurezza ha inoltre istituito una casella e-mail all'indirizzo: [icomit.icms@iol.it](mailto:icomit.icms@iol.it), il cui scopo non è quello di effettuare un servizio di consulenza, ma di offrire un osservatorio sulle problematiche più comuni, con l'obiettivo di trarne spunti statistici per discussioni e azioni al fine di migliorare la sicurezza nei musei.

### I fantasmi e le cose. La messa in scena della storia nella comunicazione museale

*di Maria Clara Ruggieri Tricoli*

*Edizioni Lybra Immagine, Milano 2000,*

*245 pagine, 52.000 lire*

"I musei sono chiamati a conservare le cose, ma gli allestimenti a farne parlare i fantasmi". Da questa ovvia constatazione scaturiscono molte considerazioni intorno alla strana forma di evocazione/esorcismo che è l'allestimento: innanzitutto il non essere esso un meccanismo ingenuo, bensì la manifestazione di volontà e problemi diversi che ruotano attorno all'ideologia stessa del museo. Questioni sociali, metodologie didattiche, orientamenti politici, esigenze economiche, gusti estetici personali e tendenze collettive condizionano l'allestimento come qualsiasi altro *medium*, costituendone, a seconda dei casi, l'obiettivo più o meno nobile, lo scopo più o meno dichiarato.

Come avviene per ogni altro *medium*, tuttavia, la tendenza più caratteristica dell'allestimento è quella di trasformarsi esso stesso in messaggio, complice la passione per il passato e l'aspirazione del pubblico a compiere il cosiddetto "tuffo nella storia". Questa pretesa, se da un lato tende a soverchiare le "cose", rendendole spesso inutili o invisibili, affogate all'interno di allestimenti ridondanti e invasivi, dall'altro tende a dar vita a fin troppi "fantasmi", che finiscono per l'appropriarsi, in una *living story* generalizzata, di interi brani di territorio.

Tendenze americane ed europee vengono messe a confronto, scoprendo musei che forse non piacciono a tutti i critici, ma che certo riscuotono immenso successo di pubblico: i musei delle rievocazioni, delle grandi ricostruzioni e rappresentazioni a scala urbana e territoriale, i musei, insomma, dove l'allestimento intreccia le sue trame con il teatro, e dove la storia diventa narrazione romanzesca. È su questo genere di istituzioni che, ormai, si concentra il dibattito museografico nei paesi di lingua anglosassone. In Italia esse sono ancora poco note, ma la discussione, indubbiamente, va aperta.

*dalla quarta di copertina*

### Musei e ambiente naturale. Il ruolo dei musei di storia naturale nella conservazione della biodiversità

di Peter Davis

trad. it. Edizioni Clueb, Bologna 2001

352 pagine, 55.000 lire

Mentre in questi ultimi anni gli storici della scienza hanno dimostrato un certo interesse per l'origine e il primo sviluppo dei musei naturalistici, avvenuto nei secoli XVI e XVII, il che ha condotto alla pubblicazione di saggi interessanti, pochi studiosi hanno affrontato l'analisi del ruolo assunto dai musei di storia naturale in anni recenti e dello sviluppo scientifico e organizzativo di queste istituzioni.

Il volume di Peter Davis è quindi una assoluta rarità, e, sebbene volto ad analizzare un solo ruolo di queste istituzioni, quello protezionistico, rappresenta uno strumento unico per la conoscenza della storia dei musei naturalistici e del dibattito che si è sviluppato, soprattutto a partire dagli anni Sessanta, attorno al significato e al ruolo che queste istituzioni devono assumere nella società moderna.

Dopo un *excursus* storico sull'origine del movimento ambientalista, l'autore analizza in quale modo i musei di storia naturale hanno progressivamente assunto, a partire dagli anni Sessanta, un interesse sempre maggiore verso l'educazione ambientale e, di riflesso, verso la protezione dell'ambiente, unendo la vocazione didattica al ruolo strettamente scientifico che da sempre caratterizza queste istituzioni. Al riguardo il testo contiene spunti interessanti e assai originali, come la storia della nascita, dello sviluppo e del significato a fini educativi delle ricostruzioni ambientali, o diorami, narrata nel quarto capitolo, e la storia del concetto di ecomuseo cui è dedicato il quinto.

Ciò che tuttavia rende il volume particolarmente interessante è l'analisi del dibattito più recente circa il ruolo dei musei naturalistici, contenuta nei capitoli sesto e settimo; un dibattito che ha coinvolto istituzioni di tutto il mondo e ha condotto a identificare nella conservazione e nella documentazione della biodiversità uno dei ruoli primari dei musei di storia naturale. A questo riguardo il saggio di Peter Davis è assai aggiornato; esso riporta infatti i risultati di avvenimenti recenti, quali il Congresso di Madrid sul ruolo dei musei e la nascita dell'organizzazione per la tutela e lo studio della biodiversità "Agenda 2000".

Davis analizza infine un altro aspetto non secondario della museologia naturalistica, di cui si parla normalmente assai poco: il ruolo educativo che teoricamente potrebbero svolgere i giardini zoologici, gli acquari e i giardini botanici, qualora fossero organizzati e gestiti su basi scientifiche e non commerciali. Il volume riunisce inoltre un'ampia bibliografia, anch'essa strumento di studio raro e assai importante.

Se una critica può essere mossa all'autore è quella di guardare al dibattito sui musei e sulla conservazione dell'ambiente in un'ottica soprattutto anglosassone, di considerare cioè soprattutto quanto avvenuto in Inghilterra, in Nord America e nei paesi scandinavi, con qualche accenno alla Francia (soprattutto per il dibattito sugli ecomusei) e alla Germania.

Una lacuna colmata dalla prefazione di Giovanni Pinna all'edizione italiana, nella quale si rileva che "l'azione dei musei italiani nei confronti della protezione dell'ambiente, sempre dichiarata nel corso di congressi (come nel Primo convegno dell'Associazione nazionale dei musei

scientifici, tenutosi a Firenze nel 1975) o nelle conferenze di singoli museologi, non è rimasta sulla carta: molti musei naturalistici, primi fra tutti i grandi musei civici di Milano, Genova, Verona, Novara, Livorno e Trento, si prodigano per diffondere nella società italiana la consapevolezza che la sopravvivenza dell'uomo è legata alla sopravvivenza dell'ambiente, e mettono a disposizione le loro forze per l'inventariazione scientifica delle aree a rischio e per conservare la documentazione di una natura che impoverisce progressivamente".

## Segnalazioni

Albini M., Baldrighi L., 2000 - *I Musei lombardi. Le prospettive, i progetti, la sicurezza*. Edizioni Lybra Immagine, Milano, 143 pp.

Autori vari, 2000 - *Norme per l'accesso a prestiti e riproduzioni di beni ecclesiastici*. Diocesi di Terni-Narni-Amelia.

Colbert F., 2000 - *Marketing delle arti e della cultura*. Etas, Milano, 314 pp.

Colle E., Salsi C., 2000 - *Palazzo Reale di Milano. Il progetto per il museo della reggia e contributi alla storia del palazzo*. Comune di Milano, Milano, 269 pp.

Coppellotti A., 2001 - *Casa Martelli a Firenze. Dal rilievo al museo*. Edifir, Firenze, 134 pp.

Davallon J., Gottesdiener H., Le Marec J., 2000 - *Premiers usages des céderoms de musées: pratiques et représentations d'un produit innovant*. Ocim, Dijon, 146 pp.

De Roux E., 2000 - *Patrimoine industriel*. Éditions Scala, Paris, 270 pp.

Eidelman J., Van Praët M., 2000 - *La muséologie des sciences et ses publics*. Presses Universitaires de France, Paris, 317 pp.

Erwitt E., 1999 - *Museum Watching*. Phaidon Press, London, 160 pp.

Falk J.H., Dierking L.D., 2000 - *Learning from Museums. American Association for State and Local History*. Altamira Press, Walnut Creek, 272 pp.

Galiano A., 1999 - *Scuola e museo archeologico. Domanda scolastica e offerta museale in Puglia*. Edizioni Giuseppe Laterza, Bari, 196 pp.

Marini P., 2000 - *Il Museologo. Una professionista per il patrimonio culturale*. Atti del XXIII Convegno Nazionale ANMLI, Verona 16-17 ottobre 1998. Cierre Edizioni, Sommacampagna, 165 pp.

Ruggieri Tricoli M.C., 2001 - *L'utopia della memoria. Esperienze didattiche del corso di "Allestimento e Museografia" della Facoltà di Architettura di Palermo*. Libreria Dante Editrice, Palermo, 185 pp.

Russo A., 1999 - *Il fascismo in mostra*. Editori Riuniti, Roma, 191 pp.

Scudieri M., 2001 - *Gli uomini illustri del loggiato degli Uffizi. Storia e restauro*. Edifir, Firenze, 245 pp.

## Rassegna stampa

Si segnalano, divisi per argomento, gli articoli di museologia, apparsi sulla stampa internazionale specializzata, che alla redazione della rivista sono sembrati più interessanti.

Architettura

Renault M., 2000 - *Seuil du musée, deuil de la ville?* La Lettre de l'OCIM, 71: 15-20.

#### Conservazione

Rolland-Villemot B., 2001 - *Le traitement des collections industrielles et techniques, de la connaissance à la diffusion.* La Lettre de l'OCIM, 73: 13-18.

#### Educazione e didattica

Merleau-Ponty, C., 2000 - *Les enfants dans les musées: encore un petit effort.* La Lettre de l'OCIM, 72: 10-18.

#### Gestione

Bady J.P., 2000 - *The Ecole Nationale du Patrimoine since 1990: Its Role in the Recruitment and Training of Curators.* Museum Management and Curatorship, 18(3): 289-293.

Boccenti L., 2000 - *I Criteri della qualità nelle organizzazioni museali.* Economia della Cultura, 10(2): 239-246.

Fuortes C., 2000 - *Nuove esperienze gestionali nel settore museale.* Economia della Cultura, 10(2): 213-223.

Santagata W., Signorello G., 2000 - *Contingent Valuation di "Napoli Musei Aperti".* Economia della Cultura, 10(2): 147-158.

Wienand P., Booy A., Fry R., 2000 - *A guide to copyrights for museums and galleries.* Routledge, London, 154 pp.

Zan L., 2000 - *Management and the British Museum.* Museum Management and Curatorship, 18(3): 221-270.

#### Musei e pubblico

Ceschi F., 2000 - *Un museo centrato sull'utente.* Economia della Cultura, 10(3): 381-384.

#### Museografia

Hinton M., 2000 - *Museum Text: Some North American Examples of Good Practice.* Museum Management and Curatorship, 18(3): 309-321.

Lank H., 2000 - *Summary of the Principles Applicable for the Illumination of Old Master Pictures in Art Galleries.* Museum Management and Curatorship, 18(3): 321-324.

Martin D., 2000 - *A case for flexibility.* Museum Practice, 50: 23-25.

#### Patrimonio industriale

Hauenschild A., 2001 - *En ruine...et fière de l'être.* La Lettre de l'OCIM, 73: 3-8.

Marchis V., 2001 - *Détruire pour conserver.* La Lettre de l'OCIM, 73: 9-12.

#### Museologia scientifica

Linnie, M.J., 2000 - *Prevention of Biodeterioration in Natural History Collections. Potential Trends and Future Developments.* Museum Management and Curatorship, 18(3): 295-300.

Maréchal J.P., 2000 - *La plastination au Silicone S 10 pour la conservation des organismes à corps mous et des organes.* La Lettre de l'OCIM, 72: 28-32.

#### Nuove tecnologie

Brochu D., Détourbet C., 2000 - *Numériser les images: planifier, décider et mettre en oeuvre.* La Lettre de l'OCIM, 72: 33-38.

Dagorne R., 2000 - *L'animation virtuelle au service des objets.* La Lettre de l'OCIM, 71: 3-6.

Solima L., Sansone E., 2000 - *I musei ed Internet: un'indagine sperimentale.* Economia della Cultura, 10(1): 83-93.

#### Legislazione

Alibrandi I., 1999 - *I beni culturali e la Merloni-ter.* Beni e Attività Culturali, 1: 95-101.

Buzzi A.M., 1999 - *La nuova organizzazione dei beni culturali.* Beni e Attività Culturali, 1: 121-134.

Filippi M., 2000 - *La "dichiarazione" di bene culturale nel testo unico.* Beni e Attività Culturali, 1: 16-21.

Licini L., 2000 - *Gli interessi coinvolti nell'azione di restituzione del bene culturale trasferito illecitamente dall'Italia verso un altro Stato dell'Unione Europea.* Beni e Attività Culturali, 3: 415-420.

# Comunicazione e promozione nei musei

*Francesco Gramaticopolo*

Dopo aver affrontato, nel numero precedente, i problemi connessi con l'organizzazione dei flussi di visitatori e la loro canalizzazione al fine di evitare confusione e code all'entrata di un museo, proseguiamo il nostro ipotetico viaggio all'interno dello stesso museo occupandoci di un altro argomento importantissimo: la comunicazione.

Una corretta comunicazione significa informare in modo diretto ed efficace, dare valore agli spazi e risalto ai messaggi, promuovere iniziative e distribuire materiale pubblicitario.

Purtroppo capita spesso di visitare musei nei quali tutto ciò che manca o dove l'informazione c'è ma non viene gestita: manifesti fissati in maniera precaria su pareti o vetrate, indicazioni di percorsi poco chiare, depliant esplicativi e pubblicitari lasciati disordinatamente su tavoli e banconi.

Per aiutare il museo a "comunicare" meglio con i propri utenti, Flex mette a disposizione la decennale esperienza

nel settore e una vasta gamma di sistemi espositivi modulari e versatili. Composti da semplici elementi di base e da solidi cavi d'acciaio, i sistemi Flex creano una invisibile struttura di supporto a un'ampia serie di pannelli porta-manifesti, ripiani e tasche porta-depliant trasparenti e leggeri. La facilità di cambiare i messaggi favorisce un utilizzo dei pannelli Flex anche come valida alternativa alla segnaletica tradizionale.

In situazioni particolari, dove la presenza di vincoli architettonici e storici non permette l'utilizzo di strutture fisse, Flex riporta il proprio concetto di esposizione tra cavi all'interno di strutture mobili, su colonna o su ruote. Si tratta di strutture leggere ed

eleganti in alluminio, elementi modulari che permettono molteplici accostamenti e rapide trasformazioni degli spazi espositivi. Per questo motivo risultano particolarmente utili in occasione di mostre temporanee e/o fotografiche. Gli uffici commerciali e i funzionari dell'azienda sono sempre a disposizione per effettuare sopralluoghi e studi con soluzioni personalizzate.

Una novità che sta diffondendosi rapidamente all'interno dei percorsi museali è anche la nascita di spazi riservati alla

vendita di cataloghi, libri d'arte, monografie, oltre a una serie di gadget culturali legati agli eventi. In questi spazi, spesso veri e propri "book shop", si inserisce perfettamente il prodotto Flex che, creando una linea coordinata con il materiale espositivo già utilizzato all'interno del museo stesso, crea uniformità e continuità di proposta.



*Francesco Gramaticopolo è il responsabile commerciale della Flex s.r.l. che ha sede in via G. Asti 12, Brescia. Tel. 030.3531005. Fax 030.3531022. E-mail flexsrl@tin.it. Sito internet www.flex.it.*

# L'allestimento all'interno degli edifici storici

*Giordano Villa*

I problemi da affrontare per realizzare un allestimento in un edificio storico sono molteplici; oltre all'impossibilità di realizzare fissaggi a pavimento e a parete, altra grossa difficoltà è rappresentata dalla necessità di distribuire gli impianti. Va inoltre considerato il fatto che l'utilizzo di edifici storici come sedi espositive costituisce di per sé due rischi per gli edifici stessi: l'impossibilità di mettere in atto efficaci misure di prevenzione incendio, soprattutto in occasione di manifestazioni temporanee; la modificazione delle condizioni termoisometriche degli ambienti per la presenza di un alto numero di visitatori.

Diretta derivazione della struttura espositiva a diorami e vetrine, già presentata nel precedente numero, il sistema espositivo è costituito da una struttura metallica modulare estremamente leggera, che ne facilita il trasporto all'interno degli ambienti da allestire.

Il sistema prevede la possibilità di esporre oggetti sulla parete verticale (quadri) oppure su piani orizzontali o inclinati (oggetti e libri), predisponendo la possibilità di fissaggio dei vari elementi.

La modularità degli elementi consente, oltre che di variare in altezza e lunghezza, di creare un percorso adattabile a varie esigenze espositive all'interno di ambienti di varia dimensione.

La finitura esterna è realizzata mediante pannelli di vari materiali, per meglio potersi adattare agli ambienti. La modularità dei pannelli del rivestimento è studiata in funzione delle dotazioni delle predisposizioni di utilizzo espositivo. Posteriormente alla pannellatura di finitura è possibile realizzare, se richiesto, un rivestimento con elementi tagliafuoco, atto a isolare la zona espositiva aperta al pubblico dalle altre parti dell'edificio, compresa la possibilità di copertura superiore degli spazi. Per particolari esigenze di protezione, la

struttura espositiva consente di realizzare compartimentazioni antincendio, con l'aggiunta di elementi di separazione dotati di caratteristiche predeterminate di resistenza al fuoco, al cui valore potranno equipararsi i valori delle pannellature di finitura.

La maglia portante strutturale prevede sottomultipli atti a consentire la creazione di vani per l'alloggiamento dei componenti del sistema di protezione antincendio quali gli estintori.

Altra problematica importante a cui la presente struttura consente di dare soluzione è quella della distribuzione degli impianti.

L'assoluta autonomia dalla struttura muraria consente di realizzare le linee di distribuzione dei singoli impianti, predisponendo opportuni

*c a v i d o t t i*  
posteriormente ai pannelli di finitura, partendo da un unico punto di consegna delle singole forniture: ciò evita, oltre che possibili danni da fissaggio dei componenti, anche i rischi derivanti dalla necessità che gli impianti attraversino i locali.



*Basilica del Crocifisso, Museo del Duomo, Amalfi. (Foto Matteo Piazza)*

*Fiume 17, 20048 Carate Brianza (Milano). Tel 0362.992022. Fax 0362.990429. E-mail bernini@cosmo.it.*

*Giordano Villa è presidente della Bernini s.p.a. che ha sede in via*